PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁶/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 22 Aprile 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11055.

LA GUERRA ITALO-TURCA.

La flotta nell'Arcipelago.

PARIGI 21 (N). Telegrammi da Costantinopoli alle Agenzie dicono che una parte della flotta italiana incrocia sempre nell'Arcipelago e che ha bombardato ieri il posto di telegrafia senza fili situato sulla penisola di Cismè, che si protende dinanzi a Smirne. La popolazione si è ritirata sulle alture circostanti.

Un altro telegramma da Smirne dice che un incrociatore e una torpediniera sono passati ieri mattina alle 10 in direzione di Scio. Mezz'ora dopo si udì il rombo del cannone. Erano le navi italiane che distruggevano la stazione di telegrafia senza fili. Esse raggiunsero poi le altre navi dinanzi a Rodi.

Una piccola nave è entrata ieri l'altro nel porto di Colimarchi, presso Adalia, nell'Asia Minore e sparò due colpi di cannone senza cagionare danni.

Secondo i giornali turchi il generale Hinzi, giunto ieri a Costantinopoli, torna ad insistere sulla menzogna, già smentita. che due navi italiane siano state danneggiate.

L'Azione della flotta italiana contro il presidio turco di Samo.

ROMA, 21. (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Atene: Un veliero proveniente da Samo ha recato nuovi particolari sull'energica azione della nostra flotta contro il presidio turco, fatto sbarcare nell'isola dal Governo di Costantinopoli contrariamente ai capitoli della convenzione internazionale. Il comandante della flotta italiana pretese che la bandiera turca issata sulla caserma, non solo fosse ammainata, ma gli venisse consegnata, il che fu fatto immediatamente. Il bombardamento della caserma e dei posti turchi destò straordinario entusiasmo nella popolazione, che è greca e altamente si sente e si proclama. L'animo ellenico considera l'azione degli italiani come liberatrice e redentrice dalla tirannide turca recentemente restaurata di fatto, se non di diritto.

Appena la bandiera turca fu ammainata dalle truppe di Maometto V, la popolazione corse alle prigioni e liberò i condannati politici fatti rincarcerare dal tirannello Kopassis, ultimamente ucciso dai nazionalisti isolani. Due dei prigionieri liberati dalla popolazione di Samo, hanno oggi approdato al Pireo a bordo di un veliero.

MILANO 21 (N). Il «Secolo» ha da Atene in data 21: «Nessuna novità è pervenuta a questo ministero degli esteri. Iersera è giunto al Pireo il piroscafo «Samos» con 80 passeggeri. Questi dissero che l'azione navale italiana fu iniziata da due navi, alle ore cinque di giovedì. Il guardacoste turco ancorato all'imboccatura del porto fu silurato e frantumato. Le navi aprirono quindi il fuoco contro il vecchio forte veneziano, adibito a caserma. Durante il bombardamento la popolazione greca gridò: «Viva l'Italia e viva la Grecia !». La guarnigione turca di 1000 uomini non oppose alcuna resistenza ed è fuggita nell'interno dell'isola. Alle otto venne sospeso il bombardamento ed un ufficiale italiano sceso in una lancia ordinò al governatore di abbassare la bandiera turca, ciò che fu fatto. Durante il bombardamento un migliaio di soldati turchi furono costretti a fuggire dietro l'altura.»

LA RUSSIA
protesta contro la chiusura dei Dardanelli alle navi mercantili.

ROMA 21 (N). La «Tribuna» ha da Parigi in data 21: Da buona fonte mi è stato assicurato che il Governo di Pietroburgo abbia date istruzioni all'ambasciatore russo a Costantinopoli di presentare alla Sublime Porta un'energica protesta per la chiusura dei Dardanelli, ritenuta contraria alla convenzione di Londra del 1871 che obbliga la Turchia a lasciare gli stretti sempre aperti al commercio internazionale.

Nella nota di protesta la Russia minaccerebbe la Turchia, in caso di rifiuto, di domandare il risarcimento di danni e interessi.

ROSTOV s. Don 21 (Ag. pietrob.). Gli esportatori di grano hanno tenuto conferenze sul modo d'evitare i danni conseguenti alla chiusura dei Dardanelli. Essi hanno deciso di chiedere per mezzo del presidente dei ministri al Governo turco la riapertura del passaggio, rilevando che sarebbe altrimenti impossibile realizzare gli affari in grani, e che quindi si avrebbero danni gravissimi. In pari tempo i negozianti di grano hanno pregato di non sospendere il credito per gli affari in grani, perchè altrimenti seguirebbe un ristagno generale. Si terrà inoltre una conferenza per decidere se si dovranno considerare impegnativi gli accordi per aprile.

I Dardanelli saranno aperti entro la settimana?

COSTANTINOPOLI 21 (B). Si dice che i Dardanelli entro la settimana, probabilmente giovedì, saranno riaperti alla navigazione, la quale dovrà passare un ristretto canale sgombrato dalle mine.

COSTANTINOPOLI 21 (N). I Dardanelli rimarranno chiusi fino a tanto che la flotta italiana incrocerà nell'Arcipelago. I giornali turchi dicono che probabilmente le compagnie di navigazione esigeranno dall'Italia un risarcimento pel danno derivato dalla sospensione della navigazione causa le operazioni della flotta italiana.

La risposta della Porta al „passo"

COSTANTINOPOLI 21 (N). Il Consiglio dei ministri tenutosi sotto la presidenza del granvisir ha approvato il testo della risposta della Porta alla mediazione delle potenze. La risposta sarà comunicata dal ministro degli esteri Assim bey agli ambasciatori durante il ricevimento di domani.

L'accordo fra Italia e Russia
smentito da fonte turca.

COSTANTINOPOLI 21 (N). Il «Tanin» dice di apprendere che il ministro russo degli esteri Sassonoff smentisce categoricamente le voci d'un accordo fra Russia e Italia circa i Dardanelli, ed assicura che la Russia osserverà la neutralità fino alla fine della guerra.

A TRIPOLI.
La banda del Garian. - Due nuove locomotive.

MILANO, 21 (N). Il «Corriere» riceve da Tripoli in data 19: Dopo il fatto d'arme dell'altro giorno fra gli ascari e i Tarhuna, prosegue attivissima la polizia dell'oasi in tutto il settore orientale. Vengono perquisiti tutti i luoghi più sospetti: si può dire che l'oasi è frugata palmo a palmo. Così ieri si fecero delle ricognizioni dal 93.o fanteria con cavalleria e gli ascari, riuscendo a scovare 35 vagabondi che, non avendo saputo giustificare la loro presenza per quelle campagne, sono stati arrestati e inviati poi sotto scorta dei carabinieri in città, dove sono stati trattenuti nelle carceri del Castello. Sono stati sequestrati anche 120 capi di bestiame bovino e molte pecore.

Oggi egualmente la banda del Garian che ha fatto così bella prova nel recente fatto di guerra, continuando nei suoi appostamenti, ha potuto catturare quindici uomini che verranno trattenuti in attesa di una decisione sulla loro sorte.

La banda del Garian è ritornata oggi festosamente in città dopo molti giorni di lontananza ed ha accompagnato essa stessa i prigionieri fatti.

In porto è arrivata dopo una cattiva e faticosa traversata la regia nave «Carigliano» con carico di materiale ferroviario e di due locomotive. Più volte durante il tragitto, causa il mare cattivo, ha dovuto appoggiare in qualche porto. Da Messina, dove aveva imbarcato il carico, dovette prima piegare su Siracusa, poi rifugiarsi a Malta e durante la traversata dell'ultimo tratto di mare fu portata verso Homs, di dove finalmente potè giungere a Tripoli. Domani stesso, tempo permettendo, incomincerà lo sbarco del materiale trasportato.

Enver bey è ferito e ha deposto il comando?

ROMA 21 (N). La «Tribuna» ha dal Cairo 21: Da notizie qui pervenute risulta che Enver bey sarebbe sempre al campo turco di Derna ferito piuttosto gravemente ad una gamba. Si parlerebbe di amputazione. Enver bey in conseguenza alle ferite riportate non avrebbe più il comando.

L'inaugurazione della lapide ai bersaglieri caduti a Sciara-Sciat.

ROMA 21 (N). Nella caserma «La Marmora» ha avuto luogo stamane l'inaugurazione della lapide ai bersaglieri caduti a Sciara-Sciat. Fin dal mattino il quartiere di Trastevere era imbandierato e festante. La lapide dettata da Domenico Gnoli dice: «Trecento bersaglieri - uscirono da questa caserma - il 6 ottobre 1911 - accorrenti alla guerra di Libia - e il 23 a Sciarra-Sciat - avvolti da orde barbariche - combatterono fortemente e gloriosamente caddero - Il popolo di Trastevere - ne benedice e consacra la memoria - nel nome santo d'Italia». Prima che la cerimonia cominciasse grande folla si era radunata sulla piazzata prospiciente sulla caserma, mentre un battaglione del 2.o bersaglieri si disponeva in quadrato d'onore. Alle 11 arrivarono le autorità che presero posto in un palco appositamente eretto. Erano fra essi i ministri Spingardi e Leonardi Cattolica, gli on. De Amicis e Di Rovasenda, il sindaco Nathan con numerosi assessori e consiglieri comunali, molti generali ed ufficiali di ogni arma. Quando le autorità presero posto, la lapide venne scoperta e la fanfara dei bersaglieri squillò il «presentat-arm !»

Tutti si scoprono e scoppiano applausi fragorosi e si grida: «viva i bersaglieri !».

Fattosi alquanto silenzio, il sindaco Nathan pronunciò uno smagliante discorso patriottico in cui stigmatizzò la efferata barbarie degli assalitori di Sciarra-Sciat ed illustrò il valore ed il coraggio dei nostri bersaglieri - 300 come quelli delle Termopili - caduti col glorioso nome d'Italia sulle labbra.

Il discorso del sindaco, spesso interrotto da applausi insistenti, fu accolto alla fine da una calorosa ovazione e al grido di «viva l'esercito».

Parlò poi, applauditissimo, il colonnello Menarini del 2.o bersaglieri che preso in consegna il ricordo marmoreo.

Fu quindi intonato l'inno di Mameli, cantato da una schiera di fanciulli.

La cerimonia si chiuse poco dopo il mezzodì.

Un conflitto fra il Governo turco e quello egiziano.

ROMA, 21 (N). La «Tribuna» ha dal Cairo 21: «La nomina di Abdurraman effendi, gran cadì di Egitto, al posto di sceicco dell'Islam, sarebbe sul punto di provocare un conflitto fra il Governo turco e quello egiziano».

UNA SMENTITA.

ROMA 21 (N). La «Tribuna», pubblica:

Secondo una corrispondenza dal campo turco-arabo in Tripolitania pubblicata dal «Times» sono stati lanciati dagli aviatori italiani dei proclami, nei quali si sarebbe asserito che la Francia e la Inghilterra desideravano spartirsi la Tripolitania.

Siamo in grado di assicurare che in nessuno di quei proclami si riscontra alcuna affermazione od allusione di siffatto genere che sarebbe assolutamente contraria al vero.

Commenti tedeschi al discorso del trono, turco.

BERLINO 21 (N). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» commentando il discorso del trono del sultano scrive: Ovunque si desideri sinceramente un sano sviluppo della Turchia sotto il nuovo regime, tanto nell'interesse della Turchia stessa quanto in quello di un tranquillo svolgimento delle cose in Oriente, si condividerà la speranza espressa nel discorso del trono, che gli ottomani saranno concordi nel promuovere le aspirazioni tendenti allo scopo su accennato.

Un'inchiesta inglese
sulle elezioni turche.

LONDRA 21. Il comitato balcanico inglese sta facendo un'inchiesta sul modo col quale vennero condotte le elezioni in Turchia, specialmente in Macedonia, ove le popolazioni cristiane sono in prevalenza.

Dai primi rapporti ricevuti dal comitato balcanico emerge che i risultati delle votazioni furono nel maggior numero dei casi puramente e semplicemente alterati, per loro convenienza, dalle autorità locali, senza riguardo all'espressione della volontà degli elettori. Per esempio, in un distretto nel quale vi sono quattromila votanti di primo grado cristiani e duemila votanti turchi riuscirono eletti tre elettori di secondo grado cristiani e sei turchi.

Questo caso tipico serve a provare come siano illusori i risultati pubblicati dai giornali di Costantinopoli.

Il comitato socialista di Salonicco è stato imprigionato in massa; non perchè professasse idee e teorie non gradite al Governo, ma perchè dopo molto tentennare fra il comitato dei giovani turchi e il comitato dell'opposizione i socialisti hanno dichiarato di voler fare causa comune con questo. Il giorno dopo l'annunzio di questa decisione, l'arresto di tutti i membri principali dell'organizzazione era decretato e fulmineamente eseguito.

Il comitato bulgaro di opposizione non ha subito la stessa sorte per ragioni politiche evidenti, ma avendo un giornale di Salonicco pubblicato una lista dettagliata di violenze inflitte dalle autorità turche a danno di contadini bulgari macedoni per indurli a votare a favore dei candidati mussulmani, il giornale venne soppresso. Soppressi furono pure diversi giornali greci, sia a Salonicco, sia a Costantinopoli e a Smirne, mentre gli arresti dei maomettani di opposizione sommano a parecchie centinaia, specialmente nelle provincie dell'Anatolia e dell'Asia minore.

Il generale Signorile rimpatria.

NAPOLI, 21. (N). Proveniente da Tobruck è giunto il piroscafo «Solferino». A bordo di esso era il generale Signorile, comandante del presidio di Tobruk, ora rimpatriato.

La rivolta di Fez.

PARIGI 21 (N). Secondo una notizia da Tangeri, nella rivolta di Fez sarebbero stati massacrati 15 fra ufficiali e sottufficiali francesi addetti come istruttori alle truppe sceriffiali. Si dice che i soldati ribelli, spiccate le teste dei cadaveri, le infilzarono sulle lance portandole così in giro per la città. Fra gli ufficiali uccisi si trovavano due capitani di fanteria, due capitani d'artiglieria e un capitano di cavalleria. Subito dopo scoppiata la rivolta i ribelli saccheggiarono il quartiere degli ebrei, che per impedire ulteriori attacchi fu occupato dalle truppe.

Guglielmo e il trattato marocchino.

BERLINO, 21. Una singolare notizia è recata dal «Tageblatt»: L'Imperatore avrebbe mutato di parere sul trattato marocchino. Il segno di questo mutamento sarebbe un cordiale telegramma da lui inviato all'ex-ministro Lindequist. Come si ricorderanno il ministro delle colonie Lindequist si dimise disapprovando il trattato marocchino che gli pareva dal punto di vista coloniale un cattivo affare.

L'Imperatore, che stava allora col cancelliere e col ministro degli esteri, lasciò che Lindequist si dimettesse senza dargli alcuno di quei segni di grazia che si danno ai ministri dimissionari e senza nemmeno riceverlo. Le dimissioni furono anzi giudicate nei circoli ufficiali un atto di indisciplina. Ora l'indisciplinato è tornato in favore. Certo ciò è possibile. Poco seria è invece la deduzione che questo mutamento di umore dell'Imperatore porterebbe con sè una determinazione dei confini nel Congo diversa da quella fissata nel trattato.

IL NUOVO GABINETTO UNGHERESE
è compiuto.

BUDAPEST 21 (N). L'Agenzia ufficiale reca: Il presidente dei ministri Lukacs ha compiuto oggi la formazione del gabinetto. Egli tiene per sè il portafogli dell'interno e del ministero «a latere»; il portafogli delle finanze è assunto da Giovanni Telezky, già segretario di Stato al ministero delle finanze. A ministro per la Croazia sarà nominato il cons. intimo Josipovich; gli altri portafogli sono assunti dai membri dell'ultimo gabinetto Khuen. La lista dei nuovi ministri è già stata trasmessa alla cancelleria di gabinetto. Stamane si tenne un primo consiglio di ministri.

Per la flotta aerea in Germania.

BERLINO 21 (N). L'agitazione a favore della flotta aerea è in continuo crescendo. Oggi tutti i giornali pubblicano un proclama invitante a una sottoscrizione nazionale. Alla testa del comitato stanno come protettore il principe Enrico di Prussia, come presidente l'ex ministro conte Posadowski, come cassiere il banchiere Mendelssohn, inoltre altri principi, ministri e i più noti uomini del mondo politico, commerciale e giornalistico.

Ieri in parecchie città si sono già iniziate sottoscrizioni. Ieri a Colonia una prima adunanza ha fruttato centomila corone, a Megdeburgo cinquantamila, a Lipsia altrettanto. Col ricavato dalla sottoscrizione nazionale si favorirebbe anche lo sviluppo della tecnica aviatoria.

La catastrofe del „Titanic".
Le inchieste a Nuova York e altrove.

NUOVA YORK 21 (N). Numerosi passeggeri del «Titanic», fra cui la signora Astor, sono stati citati a comparire dinanzi alla commissione d'inchiesta del Senato a Washington. Persone che appartenevano all'equipaggio del «Titanic» dicono che nei depositi di carbone del piroscafo era scoppiato un incendio che durò finchè non furono tolti i carboni dal deposito. Quando dopo il cozzo le stive del carbone furono invase dall'acqua e da pezzi di ghiaccio, le pareti degli scompartimenti stagni cedettero, perchè mancava il contrappeso del carbone.

I macchinisti sono rimasti presso le pompe e annegarono; i fochisti saltarono in mare e si salvarono su una zattera immediatamente dopo la sommersione del piroscafo. Essi continuarono a urtare coi remi cadaveri muniti di salvagente.

Dall'interrogatorio del telegrafista ausiliario del «Titanic» Bride è da rilevarsi che il telegrafista Phillips, allorchè fu interrogato dal piroscafo «Frankfurt» che cosa fosse successo, rispose al telegrafista del «Frankfurt» che egli era un pazzo e lo invitò a non disturbarlo, quantunque dalla forza dei segnali dovesse arguire che il «Frankfurt» era più vicino del «Carpathia».

LONDRA 21 (N). Il piroscafo «Virginian» è arrivato a Liverpool. Il capitano racconta che la mattina del 15 aprile dopo le 5.45 mentre accorreva in aiuto del «Titanic» era in comunicazione col «Californian», col «Carpathia», col «Frankfurt» e col «Baltic», i quali tutti si dirigevano verso il «Titanic». Alle 6.10 il «Californian» telegrafò che il «Carpathia» prendeva a bordo i passeggieri dai battelli di salvataggio. Alle 10 il «Californian» segnalò: «Ritornate indietro, tutto è in ordine».

Da ciò risulta che il «Frankfurt» ad onta dello strano contegno del Phillips voleva accorrere in aiuto del «Titanic».

La situazione nel Messico e gli Stati Uniti.

NUOVA YORK, 21 (N). Le navi da battaglia «New Hampshire» e «Nebraska» partiranno quanto prima per Nuova Orleans, indi pel Golfo del Messico, tenendosi pronte pel caso che la situazione nel Messico richiedesse un intervento per la protezione della vita e della proprietà degli americani.

Un omaggio a Daniele Manin

VENEZIA 21 (N). Oggi alle 13.30 per iniziativa del comitato veneziano «Viva S. Marco» con l'appoggio dell'autorità comunale si sono riunite nel palazzo Ducale con oltre 60 bandiere, le rappresentanze di scuole, associazioni, società sportive, qui convenute pel congresso regionale veneto. Il corteo si è recato al sarcofago di Daniele Manin dove fu deposta una ghirlanda. L'avv. Antonio Pellegrini, nipote di Daniele Manin, pronunciò un discorso ispirato al più alto senso di patriottico fervore ed inneggiante a questa rinascita di primavera italiana.

Il discorso fu accolto alla fine da una ovazione.

Il corteo, ricompostosi in breve tempo, passò per le Mercerie e si diresse alla chiesa di S. Zanipolo, stipata di grande folla, dove mons. Apollonio tenne un patriotitco discorso.

Sulla tomba di Sebastiano Venier, Bragadin e dei fratelli Bandiera furono deposte corone di fiori.

Il Campanile di S. Marco.
Una conferenza di Giacomo Boni.

ROMA 21 (N). A celebrare il Natale di Roma, nell'«Antiquarium» del Foro Romano, Giacomo Boni ha parlato oggi della torre di San Marco di Venezia, crollata dieci anni or sono.

I precedenti restauri della facciata orientale ha detto Giacomo Boni - non avevano mai aderito alle pareti antiche, e il crollo si svolse dall'angolo già colpito dalla folgore. Sventrata la torre, le pareti cedettero al peso della cella, l'angelo raggiunse l'ingresso della Basilica; la «Marangona» rimase intera sul declivio delle macerie e le altre campane si frantumarono. Il crollo della facciata ad oriente e l'azione esplosiva delle falde precipitanti, scompose e disperse a venti o trenta metri lontano la loggetta coi rilievi marmorei, salvando dallo schiacciamento i bronzi sansoviniani. Dopo una pazientissima ricomposizione degli innumeri frammenti, si riebbe il gruppo in terracotta della Madonna.

Messe al sicuro le ornamentazioni superstiti ed i laterizi romani, ogni resto inservibile delle macerie fu sepolto nell'Adriatico, a tre miglia dal Lido, come il Boni narrava con note di alta poesia.

A pochi centimetri sopra l'alta marea riapparve il pavimento di mattonelle a spica, riprodotto da Gentile Bellini; la «solea» sotto il quinto gradino al piede della torre mostrava d'essere stata esposta per lungo tempo alle intemperie. Ogni connessura del nucleo di fondazione, ogni elemento costruttivo, ogni singolo materiale fu oggetto di esame nel determinare l'estensione e la forma dei nuovi robustamenti.

Il campanile, alto cento metri, si prolungava sotterra appena per un ventesimo dell'altezza, su letto argilloso la cui tenacità, aumentata dall'enorme pressione, spiega come il grande edificio quantunque privo di larghe fondamenta avesse subita un'inclinazione ben lieve.

Fatto l'esame degli strati allurionali sottostanti; e descritto lo zatterone a panconi di rovere stesi sulla palafitta di pioppo, il Boni differenzia le fondazioni ad area ristretta, in suolo naturalmente solido od assodato con pali, da quelle che distribuiscono il peso dell'edificio su più ampia superficie, mediante intelaiature lignee a forma di zattera. Di ambedue i sistemi si valse Venezia, ma per la torre si attenne alle costruzioni ristrette, costipando l'argilla lagunale per trasformarla in «fundamentum» capace di trasmettere il peso alle sabbie. I pali, fitti a livello, vennero collegati dal doppio stato di tavoloni, sostegno ai massi di pietra.

Mentre le ampie costruzioni del palazzo ducale del XIV secolo rappresentano un nuovo progresso, le palafitta del tipo romano-veneto usata nel fondare la torre di San Marco del IX secolo deriva dai villaggi lacustri; le successive sopraelevazioni, ad una reminiscenza vergiliana, davano origine alla diceria dei fondamenti profondi quanto l'altezza raggiunta dal campanile.

Erano presenti alla conferenza gli ambasciatori e i rappresentanti degli Istituti storici ed archeologici stranieri, soci dell'Accademia di S. Luca, ingegneri, architetti ed artisti in gran numero che si trattennero ad esaminare le splendide serie di disegni e fotografie illustrative del materiale romano impiegato dai Veneziani nella torre di San Marco, antico baluardo, non materiale soltanto, contro nuove invasioni barbariche.

Contro la tratta delle bianche.
in Egitto.

LONDRA 21 (N). L'associazione nazionale di vigilanza contro il commercio delle schiave bianche ha deciso di richiamare l'attenzione del Governo egiziano e specialmente del commissario brittanico sul fatto che l'Egitto sta divenendo il centro principale di attività dei negozianti di carne umana.

Un rapporto ricevuto dalla Società, dice che l'Egitto è la stazione di transito per la quale passano tutte le giovani donne che vengono destinate o agli harem o alle case di tolleranza dell'Oriente; il loro numero è grandissimo e per averne un'idea basta notare che nel suo ultimo rapporto sulle condizioni dell'Egitto, sir Eldon Gorst scriveva che 2253 ragazze di età minore erano state sottratte dalla polizia agli ignobili speculatori che le conducevano in Egitto, durante un solo anno.

Cinquantadue persone impegnate nel commercio delle schiave bianche sono state espulse dall'Egitto, ma il numero delle ragazze ricuperate è relativamente piccolo in confronto a quello delle ragazze vendute e sulle quali la polizia non riuscì a mettere le mani.

La massima parte delle giovani donne importate in Egitto provengono dalla Russia, dalla Grecia, dall'Austria e dalla Francia. Odessa è il principale porto di imbarco. L'Associazione richiama anche l'attenzione delle potenze europee su questa piaga vergognosa e domanda che sia raddoppiata la vigilanza nei porti in partenza.

La questione delle banconote da 20 corone.

BERLINO, 21 (N). Il «Lokal-Anzeiger» ha da Vienna che nei circoli finanziari ha sollevato commenti il fatto che la direzione della Banca a.-u. è stata convocata per domani a una seduta confidenziale, per discutere la faccenda delle banconote false da venti cor. Sarebbe risultato che le banconote non sono punto false, ma che si tratta invece d'esemplari difettosi.

La Banca non avrebbe potuto accertare quale quantità di questi esemplari deficientemente stampati sia stata messa in circolazione. La scoperta del difetto di stampa sulle banconote sarebbe stata fatta allorchè fu presentato alla Banca un pacco di banconote da cento cor., che furono trovate bensì autentiche, ma tutte col difetto constatato nelle banconote credute false.

Si suppone che anche nelle banconote da 20 cor. sia incorso nella stampa lo stesso difetto, e che quindi sia assolutamente ingiustificato l'allarme per la circolazione d'un così gran numero di banconote false.

Il maltempo in America.

NUOVA-YORK 21 (N). Nella città di Hennessey (Oklahoma) un ciclone ha distrutto 50 case: due persone sono rimaste uccise. Anche altre città dello Stato di Oklahoma hanno sofferto gravi danni. Nello stato di Colorado le burrasche hanno fatto numerose vittime.

Le corse al trotto a Budapest.

BUDAPEST 21 (N). Eccovi il risultato dell'odierna giornata su questo Ippodromo, IV della Riunione di primavera.

I. Corsa per trottatori di tre anni; cor. 1900; metri 2200. Arrivò primo «Illusion» (1.36.6 al km.); secondo «Leni» terzo «Becses». Corsero 6. Totalizzatore: 46 per 10. Piazzati: 33, 26 per 20.

II. Corsa della domenica; cor. 1900; metri 2500. Arrivò primo «Marschall» (1.35.2 al km.); secondo «Alike»; terzo «Hausfreund». Corsero 9. Totalizzatore 497 per 10. Piazzati 134, 34, 44 per 20.

III. Premio di Szentlörincz; cor. 3000; metri 2500. Arrivò primo «Prince Revelstoke» (1.28.4 al km.); secondo «King Cheses»; terzo «Lizzie». Corsero 6. Totalizzatore 60 per 10. Piazzati: 52, 51 per 20.

IV. Memorial conte Luigi Dessewffy; cor. 1500; metri 2200. Arrivò primo «Irrlicht H.» (1.32.3 al km.); secondo «König»; terzo «Directum Girl». Corsero 4. Totalizzatore: 13 per 10. Piazzati; 22. 27 per 20.

V. Premio di Rakos; cor. 4000; metri 2500. Arrivò primo «Dulce Jay» (1.26.1 al km.), secondo «Concurrent» di Brunati, terzo «Pierrot». Corsero 4. Totalizzatore 29 per 10. Piazzati 43, 42 per 20.

VI. Premio di Szent András; cor. 2400; metri 2200. Arrivò primo «Imitator» (1.31.6 al km.), secondo «Bolygo», terzo «Pipiske». Corsero 8. Totalizzatore 88 per 10. Piazzati 38, 28, 27 per 20.

VII. Corsa pariglie; cor. 4000; metri 4000. Arrivò primo «Lotty»-«Illusion» (1.40 al km.), secondo «Betyar»-«Diavolo», terzo «Charivari» - «Guy Revelstoke». Cor. 5. Totalizzatore 28 per 10. Piazzati 30, 33 per 20.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Dal sig. capitano Dequal cor. 5.

Per il dono votivo a Venezia. Per coprire la spesa del dono votivo offerto a Venezia, auspice il Circolo Artistico, in occasione dell'inaugurazione del risorto campanile di S. Marco, ci pervennero:

Gilda Gortan cor. 1, Gigliola Gortan cor. 1, Camillo, Nina e Delia cor. 3.

La Permanente si aprirà oggi con una mostra normale di artisti nostri. Da oggi — come già annunziato — vi sarà esposto anche il «dono votivo» al Campanile di S. Marco.

Il congresso della Lega degli insegnanti. Ieri mattina alle 10 si svolse alla Lega degli insegnanti l'annunciato congresso straordinario, cui parteciparono i soci in numero grandissimo. Aperto il congresso, il presidente prof. Gino Saraval commemorò con sentite parole i soci defunti, invitando i presenti a manifestare per alzata il loro cordoglio. Dopo avere parlato della costituzione del comitato femminile, dello splendido esito delle conferenze e della fiorentissima attività della Lega in generale, espresse il suo rammarico perchè la legge scolastica provinciale non è stata ancora approvata; invitò i soci ad adoperarsi perchè quelli insegnanti che ancora non ne fanno parte si aggreghino alla Lega; rilevò in fine come anche il bilancio sia florido tanto da non esserci bisogno di chiedere un credito suppletorio per la sezione Scuole medie. Invitò quindi il segretario prof. Graziussi a leggere il memoriale da presentarsi al Consiglio municipale per il ritardo delle nomine.

Prima di darne lettura il segretario comunica che sabato la direzione della Lega fu chiamata d'urgenza dall'assessore scolastico dott. Rozzo, il quale giustificò il deplorevole ritardo attribuendone la causa a varie circostanze, promettendo che le nomine saranno evase entro il luglio 1912. S'ingaggia subito una vivissima discussione in merito. Il prof. Granello protesta per le pessime condizioni dell'azienda scolastica. Questo anno, egli dice, abbiamo persino un ritardo del solito ritardo. Parecchi colleghi non hanno oggi ancora lo stipendio che per diritto dovevano avere già otto mesi fa. Il Consiglio cittadino ha ben trovato il tempo per accordare la dote al teatro Verdi, mentre non lo ha trovato per dare ciò che va dato a chi lavora e soffre; si garantiscono sì gli arretrati, ma ciò costituisce nondimeno una grave irregolarità, ed ha per diretta conseguenza la necessità per i giovani maestri di contrarre debiti e perdere ogni illusione nella carriera che iniziano. Le cose non vanno come dovrebbero: si tira avanti a forza di ripieghi e di espedienti quando l'acqua tocca alla gola; andrebbero certo meglio se il Consiglio comunale, questo essere anonimo e inafferabile, si persuadesse della grave responsabilità che si assume specialmente ora che alle molte altre difficoltà, le nostre scuole si vedono minacciate anche politicamente. (Vive approvazioni).

Il dott. Candotti deplora che non siano presenti le persone che potrebbero dare schiarimenti in merito (allude all'onor. Fiamin che ha scusato la sua assenza). Non è persuaso che la colpa dei ritardi sia da attribuire al Consiglio, bensì a qualche cosa di meno anonimo e meno inafferrabile. Nei consiglieri — dice — abbiamo trovato sempre la più grande arrendevolezza, e le migliori disposizioni a nostro riguardo, per cui dobbiamo anzi ringraziarli. La colpa è di qualche altro fattore che deve saltar fuori; invita la direzione a occuparsi di chiarirne la cosa.

Varii altri soci prendono parte alla discussione che si fa vivacissima, per venire alla conclusione che le responsabilità vanno divise tra il Consiglio, essere inafferabile, e l'essere più afferrabile con cui si designa l'assessore all'istruzione dott. Rozzo. Quando l'eccitazione dell'ambiente è un po' calmata, il segretario legge il seguente memoriale:

«I soci della Lega degli insegnanti raccolti a congresso straordinario addì 21 Aprile 1912, rinnovano le loro rimostranze contro i ritardi lunghissimi e ingiustificabili che dovettero essere deplorati anche e specialmente nel corso dell'anno scolastico 1911-1912 nonostante le giuste rimostranze più volte fatte dalla direzione della Lega ai fattori competenti. Chiedono che i posti per il prossimo anno scolastico sieno messi subito in concorso. Fanno presente al magnifico Podestà i seguenti motivi per i quali è necessario che gli insegnanti vengano nominati prima della chiusura dell'anno scolastico e possibilmente nella prima metà di maggio. a). Perchè agli insegnanti siano assegnate dalle direzioni le classi alla fine dell'anno scolastico. b). Perchè gli scolari non abbiano a subire i danni che il cambiamento di docenti porta sempre seco. c). perchè gli inse-

gnanti possano prepararsi al loro ufficio già durante le vacanze. d). perchè i docenti possano essere ai loro posti già durante i giorni dell'inscrizione. e). perchè i docenti siano liberati da quelle difficoltà economiche che i ritardi nelle nomine portano sempre seco.

Chiedono che i posti necessari siano sistemizzati senza indugi e ritardi. La Direzione della Lega spera che questi giusti postulati che gli insegnanti avanzano nell'interesse della scuola, saranno presi in seria considerazione dal Magnifico Podestà affinchè sia tolta una delle principali ragioni per cui l'autorità comunale ha visto talvolta menomato il suo prestigio, e agli insegnanti sia data la possibilità di un sereno e tranquillo lavoro».

Dopo la lettura del memoriale la discussione si rinnova vivacissima. Il presidente scampanella continuatamente mentre le opinioni più varie si incrociano nelle parole degli oratori, sempre nella ricerca delle responsabilità dei ritardi. Alla fine il prof. Granello propone che oltre al memoriale si voti il seguente ordine del giorno:

«Il congresso odierno prende atto delle dichiarazioni fatte agli insegnanti dall'assessore scolastico per mezzo della Direzione sociale, e confidano che l'azienda scolastica sia messa in grado di adempiere subito alle sue mansioni ordinarie e di corrispondere appieno ai suoi compiti gravissimi e urgentissimi a tranquillità della cittadinanza e degli insegnanti stessi sempre pronti e disposti a coadiuvare con tutte le forze per il bene altissimo della scuola».

Tanto il memoriale, quanto l'ordine del giorno sono approvati all'unanimità mentre la discussione e le proteste continuano.

Si passa quindi alla lettura dell'ordine del giorno presentato dalla signorina Ida de Bacco a nome della sezione Giardini d'infanzia: ordine del giorno che dice:

«La Lega degli insegnanti raccolta a congresso straordinario addì 21 aprile 1913, invita le Autorità competenti a studiare la questione del prolungamento d'orario dei civici Giardini d'infanzia - prolungamento non voluto dalle madri - nei più minuti particolari e qualora si verificassero dei singoli casi, in cui il Giardino d'infanzia risultasse insufficiente, si provveda in altro modo, e in luogo di beneficare oltre il bisogno singole famiglie, si provveda sollecitamente ad erigere nuovi giardini nei numerosi rioni che ne sono privi.

«Per intanto si dovrebbe provvedere alla sollecita erezione di un Giardino d'infanzia in Città nuova.»

Una discussione quanto mai lunga e vivace si ingaggia anche a questo proposito; alla fine l'ordine del giorno fu approvato con alcune modificazioni.

Prima che il congresso si chiuda, il prof. Granello propone si approvi d'urgenza il seguente ordine del giorno in merito alla questione della sede del Ginnasio comunale:

«La Lega degli insegnanti, nel suo odierno congresso esorta la Direzione ad adoperarsi in tutti i modi e in tutti i sensi perchè il problema edilizio delle scuole medie comunali sia risoluto entro il tempo più breve possibile e, in particolare in riguardo al secondo Ginnasio cittadino, per il quale si deve trovare subito, ancora per il prossimo anno, l'allogamento promesso, quando due anni sono, si fece subire a insegnanti, scolari e cittadinanza l'indecoroso provvisorio di via Belvedere.»

Dopo breve discussione anche questo ordine del giorno è approvato.

Dato un voto di plauso alla Direzione, e particolarmente al segretario prof. Graziussi per l'organizzazione del magnifico ciclo di conferenze, il presidente dichiara chiuso il congresso, che è durato quasi tre ore.

Gare ciclistiche e podistiche a Barcola. Se la Direzione di Polizia volle ieri concedere il permesso di fare le gare alla Riviera di Barcola avrà provato uno stupore vivissimo nel vedere che tutto procedette regolarmente, senza incidenti e senza sviare o disturbare l'«ordine pubblico».

Ed ora veniamo alla cronaca delle gare.

La prima, fu quella podistica, indetta dallo «Sport Podestre». Bisognava compiere un miglio inglese (m. 1609). Si inscrissero 18; sul luogo di partenza, vicino alla fontana di Cedassamare, stavano allineati 16 corridori; due non si presentarono allo «start». Alle 8 e mezza venne dato il segnale della partenza ed in gruppo compatto e con passo veloce partì.

Lungo il tragitto 8 corridori si ritirarono causa il vento che soffiava fortemente levando nembi di polvere che offuscava la vista. Mantenendo una forte andatura, arrivò primo, Vittorio Ulissi del C. S. Internazionale in 5'43" e due quinti.

Subito dopo vennero Giovanni Cernigoi, pure del C. S. I. in 5'45". Terzo «Romano» del Sport Pedestre in 5'46" e un quinto. Quarto «Pietro» del S. Pedestre in 5'53" e due quinti. Quinto Vittorio Röcker del C. S. I. in 5'54", e sesto Giuseppe Mulmeter dello S. P. T. in 5'57" e due quinti.

In tempo massimo arrivarono Francesco Bencich e Michele Viezzoli.

★

Auspice la Società Ciclistica «Liberi e Forti», alle ore 9 si presentarono allo «start» gli 8 inscritti alla gara ciclistica di 7 chilometri lungo il percorso Barcola-Miramar-Barcola. Da Barcola a Miramar i ciclisti ebbero il vento favorevole. Così si potè compensare il forte vento che soffiava durante il ritorno e perciò i tempi impiegati furono relativamente buoni.

Durante il percorso due ciclisti dovettero ritirarsi per guasti alle macchine.

Ecco l'ordine d'arrivo: Primo Guglielmo De Santi in 13'25" e due quinti, della Società Ginnastica; secondo Silvio Cattaruzzi in 13'26" e due quinti, dei «Liberi e Forti»; terzo Carlo Liposich in 13'32" e tre quinti dei «Liberi e Forti»; quarto Mario Pollack in 13'41" e un quinto dell'«Internazionale»; quinto Francesco Pellis in 14'41" dei «Liberi e Forti»; sesto Armando Novich in 18'24", non iscritto in nessuna Società.

Assistevano alle gare moltissimi ciclisti e parenti degli inscritti.

I lavoranti sarti per il contratto di lavoro. Iermattina alle 10, nella sala Carducci, fu tenuto l'annunciato comizio dei lavoranti sarti, chiamati a deliberare in merito a quanto doveva riferire loro il Comitato d'agitazione circa il progetto di contratto di lavoro presentato al Consorzio dei sarti. Il comitato riferisce come durante la settimana, invitato dal comitato eletto dal Consorzio a discutere collettivamente sulle basi dell'elaborato preparato antecedentemente, ebbe lunghe e laboriose discussioni; e presenta conclusioni alle quali addivenne il comitato dei consortisti. Si tratta di una minuziosa trattazione tariffaria divisa per varie categorie, quindi la relazione, che vien fatta dal delegato Vitiello, dura tutta la mattina. Il Vitiello dice poi che, richiesti i delegati dei consortisti se avessero pieni poteri, se almeno potessero garantire che le loro conclusioni sarebbero state accettate come stavano dal congresso del Consorzio, ebbero in risposta non poter essi assumersi altra responsabilità fuorchè quella che il loro elaborato sarebbe stato presentato al congresso dei consortisti che si terrà domani martedì sera.

Le conclusioni del comitato dei principali sono, quindi, sottoposte a lunga disamina; e l'assemblea, infine, riconfermato il mandato di fiducia al proprio comitato, designa alcune richieste che gli operai ritengono indispensabile sostenere, incaricando esso comitato di presentarle al Consorzio e chiedere una decisione sollecita. Così il Comizio, numerosissimo, si scioglie.

Matrimoni. La signorina Lucia Foraboschi col signor Antonio Foschiatti.

Le spedizioni postali per la Turchia. In seguito al divieto di passaggio per lo stretto dei Dardanelli è soppresso fino a nuovo avviso l'inoltro dei pacchi e colli postali per gli uffici postali di Costantinopoli, Dardanelli e sulla costa del Mar Nero via Trieste, il quale segue esclusivamente via Costanza verso pagamento delle tasse corrispondenti. Pacchi diretti agli uffici austriaci in Tessaglia, Asia minore e Siria vengono spediti esclusivamente via Trieste. Spedizioni di postalettere per Costantinopoli, per la costa asiatica del Mar Nero e per la Tessaglia vengono inoltrate per terra via Costantinopoli rispettivamente Salonicco, quelle per Smirne via Pireo. L'avviamento delle spedizioni postali per gli uffici ottomani resta inalterato.

UN BRIGANTESCO FATTO NEL CUORE DELLA CITTÀ.

Un negoziante sorprende i ladri nei suoi uffici e viene accoltellato.

Un gravissimo fatto è avvenuto iermattina, verso le 10 e mezzo. Il negoziante Giulio Levi, d'anni 61, proprietario della omonima ditta in sacchi di iuta, recatosi nel suo negozio di via della Stazione N. 13, per sbrigare alcune sue faccende, vi sorprese alcuni individui penetrati là dentro a scopo di furto e mentre da uno di essi veniva minacciato con un revolver, da un altro veniva colpito con una terribile coltellata al ventre. Il disgraziato fuggiva sulla via: e i ladri così riuscivano ad allontanarsi indisturbati.

Ma, ecco i particolari assunti dai nostri «reporters».

Aiuto! I me ga taià! I ladri xe dentro!

Erano le 10.35 di ierimattina, quando strazianti grida d'aiuto echeggiarono in via della Stazione. Ad emetterle era un uomo in età piuttosto avvanzata, uscito fuori dal magazzino al N. 13. Tremava tutto e con le mani si premeva il ventre donde spicciavano larghi fiotti di sangue...

Alle grida accorrevano passanti e persone che si trovavano nella vicina liquoreria di Eugenio Sussich al N. 9. Riconosciutolo e visto che perdeva sangue, questi lo presero sotto il braccio e lo condussero nella liquoreria. Il disgraziato disse: «I me ga taià, quei briganti! Xe stai i ladri! I xe ancora dentro»...

Il coltello nella ferita.

Fu allora che, con raccapriccio, la signora Lucia Sussich, moglie del liquorista uscita con questo e gli altri dal locale, si accorse che il disgraziato aveva piantato nel fianco ancora il coltello! Il manico, d'osso bianco-grigio, s'adergeva obbliquamente sulla rotondità del fianco!

Mentr'ella, per l'orrore, aveva appena la forza d'indicare ai vicini la truce scoperta fatta, il Levi si lamentava: «Ahi! che me sponzi». Uno dei presenti, allora, si affrettò a strappargli dalla ferita il coltello: un coltellaccio da cucina, dalla lama lunga e aguzza. Il sangue sgorgò in maggior copia ed il Levi si sentì svenire.

Accorreva intanto altra gente e, fra gli altri, il sig. Gino Treves, che per un caso provvidenziale si trovava in quei pressi. Il sig. Treves, con la pratica che ha per tanti anni d'esercizio, constatò subito che urgeva il trasporto del ferito all'Ospedale e, dopo avergli arrestata con garza e cerotti la copiosissima emorragia che sgorgava dalla lesione al ventre, aiutato da tale Francesco Widmar, abitante in via del Cisternone N. 23, lo adagiò in una vettura e lo trasportò direttamente all'Ospedale.

L'avvertimento alla polizia.

Mentre ciò avveniva, una guardia, informata dell'accaduto, correva al vicino ispettorato a chiamare rinforzi e ad avvertire la Direzione di polizia. Intanto, però, i ladri, che erano, come vedremo dopo, almeno in quattro, già subito dopo l'uscita sulla via del sig. Levi, si allontanavano precipitosamente e per diverse direzioni.

La ferita, gravissimn. La milza spaccata.

Appena trasportato all'Ospedale, il Levi fu subito sottoposto ad accurata visita ed i medici constatarono che egli aveva, in seguito alla terribile coltellata, riportata una gravissima ferita alla regione lombare sinistra La lama, senza dubbio lunga, robustissima e appuntita, era penetrata in cavità, aveva spaccata la milza, poi era andata a spezzare una costola di sinistra. Dall'apertura del ventre, l'omento era fuoruscito. Fu deciso, quindi, di procedere immediatamente ad un atto operativo: e questo fu eseguito dal dott. Dolcetti assistito dai dottori Danelon e Levi. Praticata la laparatomia, si procedette innanzi tutto all'estirpazione della milza; poi dopo un lavaggio e una medicatura interna, il ventre fu ricucito.

La difficile operazione riuscì brillantemente e il pericolo d'immediata catastrofe fu scongiurato.

Ma naturalmente le condizioni del ferito, ciononostante furono giudicate gravi.

Come avvenne la sorpresa ed il ferimento.

Date le condizioni del sig. Levi, non fu possibile interrogarlo, dopo l'operazione. Pensando, peraltro, ch'egli avesse raccontato al sig. Treves, durante il trasporto all'Ospedale, come era avvenuto il ferimento, ci affrettammo a recarci ad intervistarlo.

— Ero stato alla Riunione Adriatica — ci disse il sig. Treves — e, volendo prendere il tramway, mi fermai davanti alla Pescheria ad attendere il carrozzone discendente dalla linea Teatro Goldoni-Barriera. Ad un tratto fui colpito da grida di «aiuto» e vidi accorrere gente dalla liquoreria e tornare nel locale, sorreggendo un uomo. Un ferito? — pensai. — Ed accorsi a mia volta. Riconobbi subito il sig. Levi e gli domandai che cosa gli fosse successo.

«Ah! Son ferito! Muoio!» — mi rispose il pover'uomo. indicandomi la terribile ferita riportata. Già la signora Sussich aveva cercato di arrestare il sangue che zampillava in quantità. Ricordai di avere in tasca della garza e del cerotto; e subito mi posi all'opera per frenare almeno l'emorragia. Riuscitovi, e, poichè non v'era tempo di aspettare la Guardia medica che era stata avvertita, mandai a chiamare una vettura e, adagiatovi, con la cooperazione di tale Widmar, il ferito, lo trasportai direttamente all'Ospedale.

— Durante il tragitto, gli chiese lei come era avvenuto il ferimento?

— Sì e mi raccontò: «E' stata una vera disgrazia per me essermi recato in magazzino. Mi occorrevano delle lettere e sono andato a prenderle. Appena entrato. non notai nulla d'anormale: tutto era in ordine. Ma, appena mi affacciai al reparto adibito a scrittoio, vidi che tutto era sossopra: carte per terra; i cassetti della scrivania, aperti; la cassaforte spostata. Mi rendevo appena conto di quanto poteva essere successo, quando di dietro la cassaforte si levò un individuo, che si precipitò contro di me con un revolver in pugno, innalzato all'altezza della mia faccia. Istintivamente mi scansai; ma, in quella, sentii vibrarmi una terribile coltellata al fianco, da un altro che non avevo visto. Non so come abbia fatto a rimaner in piedi, tanta era la forza adoperata nel colpo e tanto fu il dolore che provai. Fuggii subito fuori e, sulla via appena, potei gridare «aiuto!»

Il signor Levi mi supplicò — soggiunse il signor Treves — di tener nascosto l'accaduto a sua moglie. Ad ogni modo io, quando l'ebbi trasportato all'ospedale, chiamai per telefono suo figlio e, quando giunse, gli comunicai il terribile fatto.

La polizia sul luogo. Le indagini. I briganti erano quattro.

Abbiamo detto innanzi che appena saputo del gravissimo atto di brigantaggio, una guardia corse ad avvertirne il vicino ispettorato e la direzione di polizia. Poco dopo erano sul luogo guardie, agenti, ispettori, il consigliere superiore Contin, l'ispettore di controllo degli agenti Titz ecc.

Il locale, in cui s'era svolto il fatto, fu rovistato da cima a fondo; ma i ladri oramai erano lontani. Bisognò perciò limitarsi ad assumere tutti i rilievi più minuziosi e provvedere alle indagini per altre vie. Fu constatato, intanto, che i ladri erano entrati nel magazzino da una finestra che dà sugli attigui fondi della ditta Exner, in trasporti e carriaggi; che la cassaforte era stata smossa dal suo posto, e che s'era tentato inutilmente di aprirla mediante colpi d'accetta sul dorso e sulla serratura; che nella stessa non c'era neanche un centesimo e che nei cassetti, all'infuori di carte di nessun valore, non c'era altro. Fu sequestrato un cappotto lasciato evidentemente da uno dei ladri, ma che si adatta alla statura ed alla costituzione d'un ragazzo sulla quindicina, e furono sequestrati pure un'accetta dal manico lungo, di quelle che s'adoperano per spaccare legna, e una piccola leva (strangolin).

Le indagini, però assunte fuori del magazzino portarono a conclusioni ben più importanti. I funzionari di polizia che si recarono nella liquoreria Sussich, dopo aver sequestrato il coltello col quale il sig. Levi era stato colpito — un coltellaccio da cucina, dalla lama lunga 15 cm. e larga 4 cm. alla base, e dal manico lungo 16 cm. — riuscirono a sapere, interrogando gli accorsi alle grida, che dal magazzino, subito dopo il Levi, era uscito pure un individuo giovane, vestito d'un abito color bleu e con un cappello duro, il quale s'era diretto verso la Pescheria, era entrato nella stessa ed era uscito, sempre correndo, dalla parte che dà dirimpetto al ponte, sottraendosi così alla vista di coloro che lo avevano seguito cogli occhi. Anche un altro individuo sarebbe stato visto uscire dal magazzino, mentre la gente s'affollava dinanzi alla liquoreria Sussich, e dirigersi, correndo, verso il Punto franco.

Dalle indagini sin' allora condotte risultava, dunque, che i ladri erano almeno due; ma indagini condotte posteriormente assodarono che dovevano essere quattro e che, mentre due erano fuggiti per la porta del magazzino, gli altri due avevano preferito un'uscita meno agevole, ma più sicura.

Uno dei malfattori perde una scarpa.

La via da loro seguita fu questa: la finestra d'onde erano entrati nel magazzino - fondo Exner - fondo legnami Orlando-Panfilli - portone della casa segnata col N. 4 di via dello Squero nuovo. Essi furono visti da due operai della ditta Letterio Orlando, che stavano alzando uno steccato nel fondo. Ad un tratto essi videro due individui piuttosto giovani uscire dal fondo Exner, forzare lo steccato facendone cadere alcune tavole appena alzate e infilare il portone di via dello Squero nuovo. Nel fuggire, uno di essi perdette una scarpa e questa, rinvenuta, fu poi consegnata all'autorità.

Una retata d'individui sospetti.

Del risultato di tali indagini fu subito informato il direttore di polizia dott. Manussi e questi, dopo aver chiamato a conferenza i funzionari più abili, prese varie disposizioni. Ordinò, fra altro, di procedere a una visita minuziosa di tutti i locali frequentati da gente di malaffare e di procedere all'arresto di quanti pregiudicati, sorvegliati e sfrattati non sapessero dare spiegazioni precise sul come e sul dove avevano passato le ore della mattina. Furono così durante la giornata eseguiti una trentina d'arresti; la maggior parte degli arrestati fu poi rimessa in libertà, ma parecchi furono trattenuti e di essi qualcuno per sospetto in genere, qualche altro per lontano sospetto di correità intorno al fatto avvenuto nella mattina, altri perchè ricercati come autori di altri reati. Fra questi ultimi v'ha uno colpevole di correità in un recente furto di 24 mila corone. Le ricerche nei locali frequentati dalla mala vita furono continuate anche stanotte. Plotoni di guardie e di agenti si recarono nei lupanari, negli alloggi popolari ecc. e altri arresti sono stati praticati; ma l'autorità di p. s. ha fondato motivo per ritenere che i malfattori colpevoli del truce fatto siano già lontani da Trieste, tanto più che pensa (sulla base di quanto diremo appresso) non sieno essi triestini, ed ha provveduto a diramare circolari telegrafiche alle autorità dei luoghi vicini.

Le indagini continuano.

L'inchiesta, ad ogni modo, viene proseguita febbrilmente; e a dirigerla è stato delegato dal direttore di polizia il cons. sup. Contin, il quale, coadiuvato dai migliori funzionari, s'è messo alacremente al lavoro.

La scarpa rivelatrice.

Abbiamo detto innanzi che sul Fondo ex Panfilli venne rinvenuta una scarpa sfuggita dal piede d'uno dei malfattori mentre fuggivano. La scarpa fu presa in giudiziale consegna e sottoposta ad accurato esame. Si tratta d'uno stivaletto vecchio, dagli elastici mezzo sdrusciti, rattoppato, più volte.

I due tiranti sono di diverso tessuto, ma recano il nome della stessa ditta: una ditta di calzoleria d'una città vicina. Questa circostanza ha fatto pensare che possa, anzi debba trattarsi di persona vissuta per qualche tempo nella città accennata, e che faccia, insieme agli altri, anche parte della banda che ebbe recentemente a commettere colà e in luoghi vicini gesta del genere di quella commessa qui ieri. Per assodare qualcosa in proposito un alto funzionario della polizia di qui partì iersera a quella volta. Ed è sulla base specialmente di quella scarpa che, come abbiamo accennato innanzi, si pensa che gli autori dell'impressionante fatto non fossero di Trieste.

I podeva domandarme...

Che siano poi malfattori della peggiore specie — genere russo o parigino — è dimostrato dal modo in cui si comportarono di fronte al povero Levi. Essi, armati di rivoltella e di coltellaccio, agirono con prontezza fulminea, come se il caso d'una sorpresa fosse stato preveduto, esaminato e studiato anche nel loro piano, senza che realmente siano stati in necessità d'agire. Parlando alla signora Sussich, mentre gli arrestavano il sangue, il povero sig. Levi ebbe a dire: «Manigoldi! I podeva domandarme tuto quel che gavevo adosso che mi che gavaria dado anche l'ultimo soldo! Ma ferirme in sta maniera !». Nessun cenno di minaccia, nessun tentativo di resistenza, dunque, avvenne da parte di lui: eppure i banditi lo colpirono, e in qual modo. Ladri, perciò, e sanguinari temibilissimi: e non a torto l'autorità, secondo noi, ritiene che possano essere gli stessi individui distintisi per la loro audacia e la loro ferocia altrove e qui piovuti dopo un ben esperimentato tirocinio.

Le condizioni del ferito.

Subito dopo l'operazione il sig. Levi si sentì sollevato. Le sue condizioni andarono migliorando ancor più verso sera: e alle 2 di stanotte la febbre era discesa di molto e l'ammalato ebbe un sonno assai tranquillo. Se le sue condizioni continueranno a permanere buone, il Levi potrà essere interrogato oggi, nel pomeriggio.

Il brigantesco fatto suscitò in città vivissima impressione, tanto per la sua gravità, quanto per essere il Levi conosciutissimo nel mondo commerciale e dei lavoratori, presso cui è «tout court» designato col nome «Levi dei sacchi». Oltre ad avere un deposito di sacchi di iuta in via della Stazione N. 13, il Levi ha anche un deposito consimile al Punto franco, al magazzino N. 4. È poi comproprietario del caffè «Edison», in via dell'Acquedotto. Abita al N. 15 di via Nicolò Machiavelli ed ha la moglie Luigia, nata Prister, ed un figlio, Vittorio, d'anni 24.

Dopo essere stato nel magazzino, anzi, iermattina il Levi avrebbe dovuto recarsi con la moglie dal fotografo, volendo regalare la loro fotografia al figlio, che si sarebbe sposato alla signorina Laura Castelli, il 5 maggio prossimo.

L'incendio in una pistoria. Iersera alle 8 l'appostamento dei civici vigili di S. Giacomo veniva avvertito dall'operaio Edmondo German che al pianoterra del N. 24 di via della Guardia, occupato dalla pistoria di Umberto Bidoli, era scoppiato un incendio.

Sul luogo accorsero i vigili dell'appostamento di S. Giacomo per i primi, con un naspo a mano, raggiunti poi da due treni dell'appostamento centrale, agli ordini del capitano Chaudoin.

I vigili, forzata la porta dalle cui connessure usciva il fumo in gran quantità, trovarono che, per causa ancora ignota, nel retrobottega della pistoria avevano preso fuoco alcuni sacchi vuoti e della carta d'impacco. L'incendio fu spento in meno di mezz'ora. I danni non si poterono ancora precisare, però si teme saranno rilevanti, il fumo densissimo avendo guastata molta farina che si trovava depositata nel retrobottega.

Incendio al Punto franco. Iersera alle 8, l'appostamento principale dei vigili veniva avvertito che dalle finestre al terzo piano del magazzino N. 26 al Punto franco, occupato dal deposito di strutti, di burro e di margarina della ditta Umberto Costa, uscivano nuvole di fumo e faville.

Sul luogo accorsero tosto due treni dell'appostamento principale e uno di quello di via S' Francesco d'Assisi, agli ordini del primotenente Bugliovaz, e si trovò che, per causa ignota, avevano preso fuoco molte casse, barili e recipienti di margarina, quasi vuoti. Per penetrare nello stanzone ove l'incendio ardeva, i vigili dovettero forzare due o tre porte e praticare alcuni fori nel tetto, attraverso i quali fecero funzionare due idranti d'Aurisina. L'opera di spegnimento non fu facile; le porte che davano accesso allo stanzone dov'era scoppiato il fuoco, erano resistentissime, e il tetto costruito in cemento armato. In capo ad un'ora, però, ogni pericolo era scongiurato e dopo un'altra ora, impiegata nell'opera di sgombero, i vigili poterono fare ritorno ai loro appostamenti, lasciando uno di loro di guardia sul posto per tutta la notte.

Il danno, coperto d'assicurazione, non è ancora precisato, ma si crede sarà minimo, poichè le casse e i recipienti incendiatisi erano, come abbiamo detto, in gran parte vuoti.

Sul luogo dell'incendio comparve anche l'on. ing. Doria, presidente della commissione agli incendi.

Atterrato da una vettura. Nicolò Miciach, di anni 11, abitante in via di Cologna n. 2, venne ieri investito ed atterrato da una vettura. Un passante lo accompagnò all'«Igea» dove il medico constatò che il poveretto aveva riportato alcune contusioni ed escoriazioni al ginocchio destro. Dopo ottenute le necessarie cure, il Miciach fu mandato alla propria abitazione.

Percosso da agenti di p. s.? Il carradore Giuseppe Bocalich, di 32 anni, abitante in via del Belvedere N. 22, ricorse ieri alla Guardia medica per farsi medicare alcune contusioni al dorso ed alle spalle.

Il Bocalich disse d'essere stato percosso da agenti di polizia!

Piccolo furterello. Ierlaltro, fu arrestato in via del Farneto, certo Carlo Russian, di 25 anni, abitante in via S. Maurizio N. 9. Il Russian che era preso dal vino, aveva rubato poco prima un pezzo di carne del valore di corr. 6, esposto nella macelleria al N. 3 di quella via.

Il Russian interrogato, non seppe dare alcuna plausibile spiegazione: e fu trattenuto.

Per opera altrui. Fra ierinotte e ieri ricorsero alla Guardia medica per lesioni riportate ad opera altrui:

Bortolomeo Indof, di 47 anni, falegname, abitante in via del Farneto N. 50, con una ferita lacera sopra l'occhio sinistro.

Massimiliano Galdussi, di 36 anni, proprietario d'una cava a S. Giuseppe di Rusmagna, con una ferita all'occipite.

Luigi Supelli, di 27 anni, bracciante, abitante in via del Veltro N. 54, con contusioni ed escoriazioni al polso sinistro.

Francesco Zergol, di 33 anni, bracciante, abitante in S. M. M. S. N. 272, con ferite al parietale sinistro.

Notizie meteorologiche. Alta marea —.— ant. e 11.29 pom. — Bassa marea: 6.27 ant. e pom. —.—

TEATRI.

Politeama Rossetti. Leopoldo Fregoli ha preso ieri congedo dal nostro pubblico, il quale era accorso a salutarlo in folla davvero enorme alla rappresentazione del pomeriggio come a quella serale.

Specialmente nel pomeriggio, il teatro presentava un aspetto imponente.

E tutto questo pubblico fece al celebre trasformista feste interminabili: scoppii fragorosi di applausi, e frammisti a questi i tradizionali fischi d'entusiasmo.

Nel fulmineo «Relampago» come nell'inesauribile «Paris-Concert» Fregoli superò sè stesso per voce, per rapidità, per comicità, per grazia, divertendo gli spettatori... come egli solo sa divertire.

La breve ma fortunatissima stagione è così finita. Fregoli resta ancora qualche giorno a Trieste, poi andrà a Pola.

Fenice. Ieri le due rappresentazioni festive attrassero pubblico numeroso. Alla replica della nuova operetta «Il contadino allegro» del m.o Leo Fall il successo fu pienamente confermato.

Parecchi pezzi replicati e molti applausi ai principali artisti e in ispecie alla piccola Fedora Schütz, che fu molto festeggiata.

Questa sera «Il contadino allegro» si replica a generale richiesta.

Eden. Due folloni spettacolosi alle due rappresentazioni di ieri e applausi calorosissimi alla bella Maiorano, ammirata come sempre nelle sue danze spagnole, ai cinque acrobati Wartons insuperabili nei loro sbalorditivi volteggi, alle brave e sempre festeggiate sorelle Balsami, alla indiavolata soubrette Pepi Weiss che seralmente finisce col trascinare il pubblico all'applauso e al pittoresco numero delle sei Italia.

«Popolare» di S. Giacomo. Folla enorme iersera al «Milanese in mare» che, allestito con cura, ottenne bellissimo successo d'applausi.

Questa sera spettacolo variato di prosa e canto.

Stagione lirica popolare al teatro Fenice. La Compagnia lirica internazionale, diretta da Giuseppe Borboni, darà dal 7 maggio al 2 giugno un corso di rappresentazioni popolari col seguente repertorio: «Don Pasquale» di Donizetti: «La Sonnambula» di Bellini: «Il Barbiere di Siviolia» di Rossini; «Rigoletto» di Verdi; «Lucia di Lammermoor» di Donizetti; «La Boheme» di Puccini; «Fra Diavolo» di Auber; «Il maestro di Cappella» di Paer; «Antony» del m.o Casalaina; «Il matrimonio segreto» di Cimarosa; «Don Giovanni» di Mozart; «Fedora» di Giordano.

Elenco artistico: Pietro Alemi, Aida Ballerin, Margherita Baldi, Santa Canali, Lucia Cassandra, Gennaro M. Curzi, Isabella Defrate, Giacomo Eliseo, Luigi Ferraioli, Valentino Marcello Giarda, Carlo Rossi, Salvatore Salvati, Tito Schipa, Giovanni Urbinate. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Renzo Bianchi.

Spettacoli d'oggi.

FENICE. Compagnia tedesca d'operette. Ore 8 „Il Contadino allegro" di Fall.
EDEN, Ore 8.30 Spettacolo di varietà.
MAXIM. (8-12) Spettacolo variato.
CAFFÈ EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto orchestrale prof. De Giuli, Ingresso libero.
TEATRO CINE. (Excelsior Palace Hotel) Cinematografia dalle 4-16.

Il barbaro delitto di Icici.

Il cadavere identificato.

Fiume, 21. Sul barbaro delitto di Icici si ha uno sprazzo di luce. L'altro giorno una donna di Cantrida si presentò alla gendarmeria di Abbazia e denunciò la scomparsa di suo marito, Giovanni Kos, bagnino, da Cantrida, il quale, disse, mancava di casa da Pasqua. Alla donna fu mostrato il portamonete vuoto e la catena di metallo trovati addosso al cadavere mutilato, e la donna li riconobbe per appartenenti a suo marito.

L'assassinato sarebbe dunque il Giovanni Kos, e lo scopo dell'assassinio sarebbe stato il furto, poichè il poveretto, come dichiarò la moglie, usava portare con sè delle somme di denaro.

Sulle nuove indicazioni avute, le indagini dell'autorità procedono febbrilmente, finora però senza risultato.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento dei piroscafi dell'Austro-Americana.

«Alice» partito il 19 corr. da Algeri per New-York, «Atlanta» il 13 corr. da New-York per Venezia, «Columbia» il 20 corr. da New-York per Napoli, «Laura» passato il 16 corr. Sagres per Napoli. «Argentina» partito il 17 da Teneriffe per Rio de Janeiro, «Eugenia» arrivato il 20 a Patrasso, «Francesca» partito il 15 da Santos per Montevideo, «Martha Washington» il 9 da Rio de Janeiro per Teneriffe, «Sofia Hohenberg» il 20 da Napoli per Trieste, «Alberta» il 19 da New-York per Filadelfia, «Clara» arrivato il 12 a Pointe-à-Pitre, «Erny» il 18 a Marsiglia, «Emilia» partito il 9 da Norfolk per Trieste, «Federica» il 10 da Pesancola per Barcellona, «Frigida» il 19 da Savannah per Barcellona, «Georgia» il 9 da Barcellona per New-York, «Gerty» il 18 da Norfolk per Barcellona, «Giulia» arrivato il 17 a Fiume, «Ida» il 12 a Savannah, «Irene» partito il 10 da Madeira per Pointe-à-Pitre, «Margherita» il 20 da New-Orleans per Cadice, «Maria» il 16 da New-Orleans per Almeria, «Marianne» il 14 da New-Orleans per Barcellona, «Teresa» arrivato il 20 a Patrasso, «Virginia» il 14 a Pointe-à-Pitre.

Noleggiati: «Africana» il 7 a Montevideo, «Arciduca Stefano» il 4 a Gravosa, «Arimatea» partito l'11 da Pointe-a-Pitre per Marsiglia, «Baltico» il 17 da Filadelfia per Tampa, «Carmen» il 20 da Pesancola per Valencia, «Eduardo Musil» il 17 da Las Palmas per Rio de Janeiro, «Erodiade» arrivato il 20 a New-York, «Fedora partito il 17 da Norfolk per Genova, «Franconia» il 20 da Filadelfia per Norfolk, «Jadera» il 20 da Spalato per Sebenico, «Luzon» il 7 da Norfolk per Genova, «Mrav» il 15 da Marsiglia per Venezia, «Marcor» arrivato il 19 a Marsiglia.

COMUNICATO*)

ALMERIGO FONDA
e
MARGHERITA NERI
partecipano il loro matrimonio.
PIRANO, 22 Aprile 1912.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte profondamente commosse per la partecipazione presa alla loro irreparabile perdita, porgono i più vivi ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che coll'invio di fiori, accompagnando la salma del caro estinto all'ultima dimora o in altra varia guisa, presero tanta parte al loro lutto.

Famiglie:
Dreos-Dorati-Dolcher e Garfagnini.

L'imposta sull'attività scientifica

Fu pubblicata testè ufficialmente una interessante decisione (N. 10438) del Tribunale amministrativo, che aveva per oggetto la questione, se il guadagno ricavato da un inventore dalla vendita della propria invenzione rispettivamente dai «diritti di brevetto» è soggetto all'imposta sulla rendita personale come prodotto dell'attività scientifica dell'inventario o meno. Nel caso concreto l'inventore aveva venduto la propria invenzione ad una ditta per 1.000.000 di corone, pagabili in dieci rate annuali da corone 100.000 ciascuna. Appena incassate le prime 100.000 corone l'inventore ricevette una decisione dell'ufficio imposte con la quale gli si partecipava che su quell'importo gli era stata commisurata l'imposta rendita. Egli ricorse contro questa decisione ma inutilmeite, perchè la commisurazione venne confermata con la motivazione, che l'importo di 100.000 corone ricavato dalla vendita della suaccennata invenzione rappresentava, come ogni altro onorario d'autore, un cespite di rendita soggetto all'imposta a sensi del par. 159 della legge sull' imposta personale. Nel gravame prodotto dall'inventore contro questa ulteriore decisione presso il Tribunale amministrativo si fece rilevare che il suddetto importo di 1.000.000 di corone ricavato dalla vendita dell'invenzione e dei brevetti ad essa annessi doveva considerarsi come un guadagno ottenuto dall'alienazione di oggetti patrimoniali e quindi non andava soggetto all'imposta personale sulla rendita. In linea di fatto si osserva nel gravame, che l'inventore colpito dalla summenzionata decisione non è un industriale ma soltanto uno scienziato privato, un chimico; come chimico ha passato gran parte della sua vita in un laboratorio. Finalmente - si osserva ancora nel gravame - dopo lunghi anni di faticoso lavoro, dopo molte indagini ed esperimenti è riuscita all'inventore una combinazione chimica praticamente sfruttabile. L'invenzione adunque da lui fatta è l'opera, lo scopo di tutta la sua vita; essendosi egli costantemente ed esclusivamente dedicato ai propri esperimenti gli era impossibile di cercare ed anche di ottenere un altro impiego con cui provvedere al proprio sostentamento. Il Tribunale amministrativo respinse questo gravame non ritenendolo fondato in legge per i seguenti motivi: Qui si tratta soltanto della questione se i pagamenti spettanti all'inventore suddetto per la vendita della sua invenzione e per i brevetti ad essa inerenti sono un cespite di rendita soggetto all'imposta oppure un guadagno derivante dall'alienazione di oggetti patrimoniali e quindi esente dall'obbligo dell'imposta. E' esatta l'asserzione che esso inventore non esercitava un'attività industriale e professionale. Di fatti egli non esercitava un'impresa diretta a sfruttare brevetti ed invenzioni. L'invenzione ed i brevetti da lui alienati erano anzi soltanto frutto della sua attività scientifica. Ma una tale attività continua, sistematica, diretta ad una creazione positiva e consistente in una serie d'atti perseguenti lo stesso scopo costituisce appunto un'occupazione a sensi del par. 165 della legge sull'imposta personale.

Nell'esercitare questa occupazione l'inventore in parola era tutto intento a fare l'invenzione che poi effettivamente fece ed utilizzò. Nel caso concreto quindi sussistono tutte le caratteristiche del concetto di «occupazione redditiva» e perciò non si può dubitare che tutta la rendita derivante da una tale occupazione è soggetta all'imposta personale sulla rendita a sensi del § 165 della legge sull'imposta personale. E' bensì vero che il risultato di questa occupazione non è stato subito riconoscibile e che ci volle una serie d'anni fino a che se ne vide il successo; ma il successo economico di tutta l'attività scientifica anteriormente svoltasi e diretta appunto allo scopo di fare l'invenzione consistette nella finale utilizzazione di questa invenzione e dei brevetti ad essa inerenti. Se l'attività scientifica spiegata dall'inventore per anni ed anni deve considerarsi come la fonte, come il cespite della rendita, allora la somma pattuita quale prezzo di vendita per l'invenzione e per i brevetti costituisce il reddito di questa attività. In essa è compreso il guadagno che l'inventore ha effettivamente ottenuto dalla sua anteriore attività. Non si può quindi sostenere che è stato commesso un errore di diritto nel dichiarare soggetta ad imposta la prima rata del suindicato importo totale.

E' necessario il possesso della polizza per la restituzione del nolo pagato in più? La Suprema Corte di giustizia ha recentemente emanato una interessante decisione, di speciale importanza per i commercianti e per le imprese di trasporti. La fattispecie della causa sottoposta alla suprema decisione era la seguente: Una ditta di Vienna aveva venduto ad un commerciante di Lubiana una partita di carbone. Il nolo per il trasporto fino a Lubiana andava a carico della venditrice ma il compratore aveva l'obbligo di pagare questo nolo all'arrivo della partita rimanendogli poi libero di detrarre l'importo pagato dalla fattura. Ora avvenne, che il commerciante di Lubiana pagò di più di quanto doveva e ciò perchè la ferrovia gli conteggiò senza diritto un nolo maggiore. All'atto della liquidazione della fattura egli detrasse il nolo pagato dalla fattura. La ditta di Vienna allora gli scrisse subito invitandolo a rimetterle a volta di posta la polizza relativa alla partita da lui ricevuta munita d'una clausola di cessione avvertendolo contemporaneamente che tale polizza le serviva per protestare il nolo pagato in più e reclamare la restituzione. Ma il commerciante di Lubiana non si mosse ed essendo frattanto passato il tempo utile per far valere il reclamo la ditta di Vienna produsse petizione contro il commerciante di Lubiana per restituzione dell'importo pagato in più, importo a suo tempo detratto dalla fattura.

Questa era la fattispecie della vertenza come risultava dalle concordi deposizioni delle parti e dai documenti di prova esibiti. Venne presentato inoltre un parere della Camera di commercio di Vienna secondo il quale quando si tratta di forniture di carbone destinato a vendite ulteriori vige fra i commerciati l'uso che le polizze munite d'una clausola di cessione vengono rimesse al fornitore, ogniqualvolta il nolo sta a carico di quest'ultimo ed è da pagarsi dal compratore (che poi lo può detrarre dalla fattura).

Infine fu esibita una dichiarazione della Meridionale secondo la quale essa avrebbe restituito la differenza in più se la relativa domanda fosse stata fatta in tempo. L'attore fondava la sua pretesa di restituzione sul fatto che il convenuto pagò il nolo chiesto in più senza protestare ed in ispecie sulla circostanza che egli non si è curato di far pervenire all'attore la polizza suddetta ad onta dei suoi ripetuti inviti. L'attore quindi, si osserva nella petizione, non era più in grado di fare a tempo debito le pratiche necessarie presso la ferrovia per ottener la restituzione in parola. Il primo giudice respinse la petizione con la motivazione, che era incerto se la ferrovia avrebbe fatto luogo alla domanda dell'attore anche se egli avesse potuto fare a tempo tale sua domanda. La seconda istanza levò questa sentenza rinviando contemporaneemente la causa al giudizio di prima istanza per una nuova pertrattazione. Motivi: Il Giudizio avrebbe dovuto decidere la questione, se e quale successo avrebbe avuto la domanda di restituzione del nolo pagato in più e se eventualmente tale domanda avrebbe potuto essere fatta in tempo senz'avere la polizza in mano.

La nuova pertrattazione in prima istanza finì con la sentenza, che il convenuto era tenuto a risarcire il danno perchè per sua colpa l'attore non era più in grado di chiedere la restituzione del nolo pagato in più. L'istanza d'appello invece levò questa nuova sentenza e respinse la petizione con la motivazione, che mancava ogni e qualsiasi nesso casuale fra la colpa del convenuto ed il danno sofferto dall'attore. L'attore - si osserva - poteva far valere la sua domanda di restituzione anche senza possedere la polizza. La pretesa, di fronte alla ferrovia, è una pretesa d'arricchimento. Per farla valere non fa d'uopo attenersi alle disposizioni del Regolamento d'esercizio ma bensì alle norme del diritto materiale ed a quelle del Regolamento di procedura civile; la petizione doveva perciò andar respinta. La Suprema Corte di Giustizia confermò questa sentenza facendo rilevare nella propria motivazione quanto segue: L'attore è in errore se crede che senza avere in mano la polizza munita della clausola di cessione non avrebbe potuto far valere la sua domanda di restituzione in via stragiudiziale. Il Regolamento di esercizio prevede anche il caso in cui il reclamante non sia in possesso della polizza e richiede per tale caso soltanto una legittimazione (cessione, procura ecc). Ma l'attore non ha chiesto una siffatta legittimazione. Ne consegue che il fatto del mancato possesso della polizza può ancor meno essere d'ostacolo quando la domanda di restituzione voglia farsi valere in sede giudiziale. Per queste ragioni si doveva respingere la petizione.

L'abilitazione al magistero nel disegno a mano libera nelle scuole medie. Come abbiamo annunciato, nel Bollettino delle leggi dell'impero del 16 aprile 1912 fu pubblicata l'ordinanza del Ministero dell'istruzione del 5 aprile 1912 „che contiene le norme per il conseguimento dell'abilitazione al magistero nel disegno a mano libera nelle scuole medie.

In base a quest'ordinanza, per l'abilitazione all'insegnamento del disegno a mano libera quale materia principale e del disegno geometrico e matematica quali materie accessorie, come pure per la modellatura nelle scuole medie, si deve dare un esame davanti ad apposita commissione nominata dal ministro. Tali commissioni esistono attualmente a Vienna, Praga e Cracovia.

Chi vuol dare l'esame in parola deve rivolgere istanza alla Direzione della commissione davanti alla quale intende di presentarsi. All'istanza vanno allegati: un «curriculum vitae» con l'indicazione degli studi fatti e della lingua d'insegnamento prescelta, fede di nascita attestante l'età di 22 anni compiuti; attestato di maturità, prove di aver frequentato con profitto una pubblica scuola d'arte per almeno 4 anni, lavori, la prova di aver frequentato lezioni ed esercizi di geometria descrittiva e matematica, attestati di colloqui di Università su psicologia e pedagogia metodica, igiene scolastica ed educazione fisica, oppure attestati di frequentazione di un seminario. Di caso in caso il ministro può ammettere all'esame anche candidati che non abbiano l'attestato di maturità, ma presentino particolari attitudini e una coltura generale corrispondente.

L'esame, scritto e a voce, abbraccia lingua e letteratura, storia dell'arte e cognizioni sui monumenti dell'Austria, nozioni di anatomia del corpo umano; destrezza nel disegnare natura viva e natura morta, con modello ed a memoria, e nel modellare; capacità di decorare un locale in stile rinascimento italiano o con motivi moderni nonchè nella scrittura nornamentale, elementi di geometria descrittiva e sicurezza nel disegno costruttivo, nozioni d'aritmetica e geometria per le scuole medie, eventualmente per modellatura, uno studio dal vero.

Ogni candidato paga 40 corone all'atto di annunciarsi e 50 corone quando si presenta all'esame; altre 20 corone si esigono per l'esame speciale in modellatura. Per duplicati di diploma d'abilitazione si pagano 12 corone.

Gli abilitati devono fare un anno di prova per l'addestramento didattico-pedagogico.

L'ordinanza entra tosto in vigore e vale anche per candidate, ma sino a tutto l'anno accademico 1913-1914 si può chiedere l'ammissione all'esame anche secondo le norme del 29 gennaio 1881 N. 20, 485 ex 1880.

Corrispondenza aperta. *Assiduo.* La frase «deus ex machina», il dio del meccanismo, deriva dal fatto che nei teatri antichi i numi apparivano sorretti da qualche meccanismo e spesso la loro comparsa veniva a sciogliere il nodo dell'azione. Oggi si adopera quella frase non solo in senso drammatico, ma per significare l'intervento decisivo ed improvviso di qualcuno che risolve una questione. — *Incredulo.* Per conto nostro - e farà bene anche Lei a fare altrettanto - non ci crediamo nè poco, nè troppo. — *Romano.* Troverà quella carta nell'«Illustrazione italiana« del 7 corr. che potrà acquistare dai librai e presso le agenzie giornalistiche. — *R. B.* Per avere le indicazioni che le occorrono Ella dovrebbe consultare gli annuari marittimi dei vari paesi. — *Soragnese.* Indirizzi semplimente Bengasi (Cirenaica). — *Un demoralizzato.* Quell'indirizzo è esatto. — *Foscolo.* Il treno della linea Trieste-Carpelliano-Pola che parte alle 9 ant. si ferma a S. Anna dove giunge alle 9.13. Il treno della ferrovia dello Stato che parte alle 8.54 da Trieste per Vienna si ferma alla stazione di Rozzol, dove giunge alle 9.05. — *Foliga.* 1. Alla Sua prima domanda non siamo in grado di rispondere. 2. Amelia. 2 giugno. — *Operaio ignorante.* Acquisti presso un libraio un vocabolario ortografico nel quale troverà anche indicazioni generali sulla retta scrittura e sulla retta pronuncia (ortografia e ortoepia). — *Giovanni Z.* Indirizzi la lettera al Comando di marina in Pola. — *Lionello.* Provi ad adoperare l'acido bluoridrico. — *Gratissimo, Pinguente.* I ministri ed i capi delle autorità centrali sono autorizzati a comparire nelle commissioni, nelle giunte e nel comitato dell'intera Camera dei deputati per dare schiarimenti ed informazioni sui progetti di legge governativi e sopra altri oggetti di discussione, senza però poter assistere alla discussione finale ed alla votazione. Anche le commissioni e le giunte hanno il diritto di domandare, per mezzo del loro presidente, siffatti schiarimenti ed informazioni, e di invitarli a tal' uopo alla seduta. Ai ministri ed ai capi delle autorità centrali spetta in ambo i casi il diritto di farsi rappresentare da delegati. — *Abba Garima.* Dall'ultima statistica pubblicata dal ministero italiano della guerra nel dicembre 96 dopo la pace, risulta che parteciparono alla battaglia 560 ufficiali e 9940 soldati bianchi. Il Nerazzini, avendo telegrafato il 26 novembre che i prigionieri rimasti vivi erano 1300 (fra cui il generale Albertone ed altri 45 ufficiali), ne risulta che perirono sul campo o poco dopo fra gli strazii delle marce o della prigionia 4558 bianchi (di cui 252 ufficiali). Fra i morti, i generali Dabormida e Arimondi, e il colonnello Galliano. — *D. V. Launsdorf.* Una tesa quadrata equivale, in cifra tonda, a metri quadrati 3.50. — *Villa Lilla.* Gabriele D'Annunzio Arcachon (Francia). — *Memo.* Al Capitanato di porto. — *Una lettrice.* Si tratta di colori spesso velenosi la cui applicazione sulla pelle può essere pericolosa. Ne parli ad un medico. — *Tripoli 1000.* Pulizia, caro signore, pulizia! — *Tunisino abbonato.* L'ufficio postale italiano di Tunisi fu soppresso con decreto reale il 12 maggio 1897. — *Scommessa.* Sì; il romanziere russo Leone Tolstoi rifiutò il premio Nobel per la pace che gli era stato concesso, assieme al pittore Wereschagin nel 1897. — *Caffè Milano.* Candia fu occupata militarmente dagli inglesi il 17 settembre del 1898. — *Disperato.* I reati commessi da fanciulli che non hanno compiuti i dieci anni di età, vanno rimessi alla correzione domestica. In ogni caso si rivolga ad un avvocato. — *Rebus.* I magiari o ungheresi appartengono alla razza mongolica. — *N. R. Pepino.* Una lettera da Trieste via Genova fino a Montevideo e con la Transandina fino a Valparaiso, impiega giorni 25-30. Un veliero da Rotterdam a Valparaiso? La durata del viaggio dipende dal veliero. In media dai 35 ai 60 giorni. Per le disgrazie marittime... ci sono le compagnie di assicurazione. — *Studioso.* Gli arbitraggi si distinguono in bancari e mercantili; sono bancari quando riguardano il modo di pagamento o di riscossione, e sono mercantili quando riguardano la compera o la vendita di una merce. — *Innamorata.* Sia ragionevole e pensi che per quanto il Suo fidanzato l'adori, non è possibile per Lei pretenderne la continua, ininterrotta compagnia. E i suoi doveri di ufficio? e i pensieri che gli devono derivare dall'amministrazione della sua sostanza ch'Ella ci descrive come considerevole? Diffidi del soverchio sentimentalismo e non si tormenti con sospetti infondati. — *Ignorantissimo.* La tinta verde delle foglie proviene dalla clorofilla. — *Vecchione.* Nei vecchi è più alacre la memoria degli avvenimenti di molti anni prima che non quella di pochi giorni innanzi. — *Stenografo.* Il punto ammirativo nel sistema stenografico Gabelsberger-Noe è la sigla della parola signori.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una. Baricoletti sta facendo costruire una casa. Ieri, da un ponte di fabbrica, gridava:

— Quanti muratori siete lì abbasso?

— Nove!

— Benissimo! Ne venga sopra la metà.

Composto nella tipografia della Società dei Tipografi.
Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

DATTILOGRAFO celerissimo italiano, tedesco, occuperebbesi ore pomeridiane. Gentili offerte «Celere» Piccolo. 4231 D

SCRITTURAZIONI, domande decreti, pertinenze, suppliche, sudditanze, domande militari. Indirizzo Piccolo. 4373 D

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

GIOVANE impiegato contabile con perfetta conoscenza delle lingue italiana e tedesca, nonchè bella calligrafia, ricercasi prontamente per primario stabilimento industriale. Saranno preferiti quelli che hanno già qualche pratica commerciale. Offerte in ambo le lingue contenenti «curriculum vitae», referenze e pretese all'amministrazione del giornale sub «C. R. 2535». 4118 D

GUADAGNO lautissimo offresi a persone desiderose occuparsi lavoro accessorio, facilissimo. Offerte «Guadagno 3953» Piccolo. 3953 D

MEZZO facchino giovane per negozio, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4425 D

SIGNORINA o signora intelligente con cognizioni tenitura libri, conoscenza tedesco e possibilmente sloveno, cercasi per primaria ditta Gorizia, con buon stipendio. Offerte Casella postale 26, Gorizia 3. 9081 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

STANZA e vitto trova signore presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 4296 E

STANZA bene ammobiliata, affittasi prontamente presso coniugi soli. Via Fabbri 3, III. 4055 E

STANZA ammobiliata, palazzo nuovo, moderno comfort, affitta piccola famiglia distinto unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 4274 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

STANZA vuota, grande, soleggiata, campagna pressi Scorcola, Chiadino, vitto, cerca impiegato per agosto. Offerte al Piccolo sub «Pension». 9289 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APERTURA nuove lezioni combinate, contabilità, tenitura libri, conteggio commerciale, corrispondenza, grammatica, conversazione italiane, tedesca, dattilografia; corone dieci mensili. Studio Cernè, Stadion 11. 4338 G

AUTORIZZATA scuola viennese, fondata nell'anno 1890, di disegno, taglio e confezioni di vestiti e biancheria. Anna Novak, Via S. Lazzaro 14, terzo. 2817 G

ARITMETICA, contabilità, tenitura in sei lezioni, Madonnina 9, porta 14. 9404 G

DATTILOGRAFIA insegna provetta maestra in quindici giorni. Rilascia attestati per concorrere impieghi. Indirizzo Piccolo. 4103 G

MAESTRA germanica con esame dello Stato, per scuole superiori, impartisce lezioni anche in lingua inglese e francese. Scrivere sub «H. L.» Casella postale 364, Trieste. 3776 G

TEDESCO (conversazione, corrispondenza), in 24 lezioni. Madonnina 9, p. 14. 9405 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTI 3 camere, camerino, cucina, affittansi agosto, casa nuova. Via Tiziano 18, massimo comfort. 9386 L

APPARTAMENTI moderni, 3 a 4 camere, camerino, cucina, affittansi agosto, casa nuova. Via Gatteri 40. 9384 L

APPARTAMENTI 4 camere, 2 camerini, affittansi agosto, casa nuova, Via Raffineria 7. 9385 L

APPARTAMENTI 4 camere, 2 camerini, cucina affittansi agosto casa nuova. - Pendice Scorcola (vis-à-vis la campagna Ralli). Informazioni via Zonta 7, p. II. 9383 L

APPARTAMENTO affittasi in via Lodovico Ariosto N. 2, piano II, tre stanze, camerino, cucina, closet, cantina; introduzione gas, luce elettrica, per cor. 977, accessori compresi, acqua a consumo. Lo stesso appartamento al IV piano, cor. 872. Rivolgersi Via Valdirivo 3. 4453 L

APPARTAMENTI villa città, splendida vista, vasto giardino affittansi 7, 3 stanze. Indirizzo Piccolo. 4271 L

APPARTAMENTO in villa, 6 locali, affittasi prontamente; cor. 1200. Rivolgersi Sessa, Via Porta 7. 4363 L

APPARTAMENTI, camere vuote, eventualmente ammobiliate, comodità cucina affittansi. Via Nuova 47. 9398 L

APPARTAMENTO vasto, signorile, 3 stanze, stanzino servitù, comfort moderno, affittasi agosto cor. 840, tutto compreso. Via Donadoni 24. 4248 L

ALCUNI appartamenti 3, 4, 5 stanze, camerino bagno, servitù, ascensore, comfort moderno, affittansi in stabile in costruzione Piazza Scorcola per agosto. Rivolgersi Amministrazione Vasari 4, I, dalle 6-8. 3077 L

APPARTAMENTI 3 camere, bagno, camerino, cucina e due camere e cucina, affittansi 24 maggio, casa nuova. Via Cunicoli 13. 9387 L

LOCALE vasto, adatto per teatro, società o cinematografo, affittasi prontamente, via S. Marco 13. Informazioni Zonta 5. 9105 L

MAGAZZINO un foro affittasi prontamente Ferriera 31. Informazioni Zonta 5. 9104 L

MAGAZZINO di metri quadrati 75 affittasi prontamente. Via Piccolomini N. 1, per corone 600. 4452 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BICICLETTE splendide, vendonsi, prezzi vantaggiosissimi. Via Poste 14, primo, destra. 9325 M

CAMERA pranzo completa vendesi, prezzo conveniente, causa trasloco. Pendice Scorcola 335, porta 24. 4161 M

PIANOFORTI Mignon da cor. 750 in poi. Via S. Giovanni 14. 4182 M

STUFA gas, scaldabagno, scalda stanze, vende Cramer, Madonna mare 15. 4008 M

STANZA matrimoniale, lucida, vendesi per cor. 180; altri mobili, prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 4408 M

VIOLINI e violoncelli vecchi d'autore, italiani, compransi. Offerte dettagliate con prezzo da Trieste o Provincia sub «Quartetto 1912» Piccolo. 13565 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ALBERGO bene avviato, ottima posizione, cedesi causa affari famiglia. Udine, posta G. M. 44. 8910 N

CAPITALI disponibili per intavolazioni e privati. Via Nuova 47, primo. 9401 N

20.000 corone 6%, intavolazione secondo rango, dopo cor. 36.000, sopra stabile e fondo città valore 90.000 corone cercansi prontamente. Offerte «Valore Novanta» Piccolo. 4248 N

60.000 corone prima intavolazione su stabile angolo città, cercansi prontamente al 5%. Gentili offerte dirette sub «Prima angolo città» Piccolo. 424? N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASETTE cor. 10.000-12.000, pagamento rateale, mensile vendonsi. Rivolgersi Savini, via Antenorei 9, ore 1-5. 9241 O

CASETTA elegante, tettoia, giardino, orto ed acqua, 296 tese quadrate, splendida posizione Rozzol, vendesi, cor. 35.000. Moretti, Foscolo 38, I, dalla 1 alle 3 pom. 4010 O

FONDO presso stazione Grignano, circa 100 tese quadrate, acquisterebbesi. Offerte con prezzo sub «Bella vista» al Piccolo. 4275 O

VILLA splendida, e casetta vendonsi, piccolo saldo, città. Via Nuova 47. 9400 O

VILLINO Portorose splendida posizione, 6 locali, cantina, giardino, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 4059 O

VILLA a Portorose vendesi, occasione eccezionale. Offerte «36» fermo posta Pirano. 8955 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

DOMESTICA, cameriera, bambinaia, prestaservizi offronsi, Trieste e fuori. Via Nuova 47. 9399 P

ESTRATTO noce, riconosciuto unico mezzo sicuro ed innocuo per tingere capelli, bottiglia grande cor. 4, soltanto presso la ditta inglese M. Gal, Corso 4. Spedizione rivalsa dappertutto. 9007 P

PIANINI perfettissimi; garanzia assoluta, ricco assortimento, piccole rate mensili. Via San Giovanni 14. 4181 P

VESTITI moderni, uomo-ragazzi. Pagamenti rateali. Prezzi convenientissimi. Straordinario assortimento. Via Antonio Caccia 6, I. 9268 P

VERIFICAZIONE qualsiasi Biglietto Lotteria esatta soltanto presso Cambio valute A. Bolaffio, Trieste, via S. Antonio 6. Tassa 10 centesimi per Biglietto. 80941 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

VILLEGGIATURA! Affittasi villa Friuli orientale, vicina stazione ferroviaria. Indirizzo al Piccolo. 3607 Q

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

SIGNORINA buona famiglia cerca signore distinto scopo matrimonio. Offerte «Distinzione» Barriera verso scontrino. 9374 R

SIGNORE distinto 10.000 franchi rendita, desidera contrarre matrimonio con signora o signorina, affettuosa, onestissima, colta, figura elegante, distinta, possibilmente suoni il piano. Tratta personalmente. Scrivere dettagli «M. R. 2911» posta restante Abbazia. Ritiro lettere verso scontrino, 28 aprile. 13534 R

LEVATRICE autorizzata, accoglie gestanti, scrupolosa nettezza, cure affettuose. Indirizzo Piccolo. 4413 R

HENRI GERMAIN. (103)

La Fata delle Brughiere

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Poi, dopo un momento di silenzio impiegato a riaversi, riprese vivacemente:

— Maestro Alain, quest'oggi ho poco tempo perchè bisogna che torni allo studio dove il giovane m'aspetta. Ma venite a Auray una di queste mattine, quando il molino riposa, venite a farmi visita e conducetemi il vostro allievo la cui conoscenza può essere per me importantissima.

— Va bene, signor notaio, verrò certo.

— Arrivederci, gridò il signor Bataille, con subitanea eccitazione, dando una vigorosa frustata al cavallo. E facendo andare la carrozza al galoppo, parlava fra sè, con frasi scucite:

— Che l'incontro di quel ragazzo mi aiuti a trovare la traccia della signorina di Chaudenay?... Il signor di Roberville... Teresa..., sembra proprio che tutto si ricolleghi. E in passato, l'Orso era a Parigi poichè s'è incontrato, vicino al parco di Montsouris, con Giorgio di Chaudenay. Se quella Teresa vive ancora, sarà proprio per suo mezzo, come ho sempre detto, che ritroverò la figlia del mio povero cliente. Bisognerebbe che parlassi anche con quel panieraio, con quell'Orso mal leccato, a quanto si dice. Quante complicazioni, Dio buono!

Il notaio interruppe le sue esclamazioni, vedendosi giunto davanti a casa sua.

VIII.

Suonavano le nove quando Paolo Simaut, il condirettore della fabbrica dell'avenue Parmentier, entrò nel suo studio. Sedette davanti allo scrittoio e si diede a leggere la posta del mattino, scorrendo le lettere una dopo l'altra e scrivendo in margine a qualcuna un'annotazione o un ordine con la matita bleu. Egli adempiva quella funzione quotidiana con un metodo e una sicurezza di vedute straordinari. Difatti il signor Ledru gli abbandonava sempre più la intera direzione dell'opificio. Il vecchio industriale si fidava interamente di quel socio attivo e relativamente giovane, felice di poter gustare alfine un ozio guadagnato con tutta una vita di lavoro intelligente e perseverante.

Paolo Simaut, d'aspetto molto freddo abitualmente, trasalì ad un tratto vedendo una busta col timbro di Suray.

— Del signor Bataille, mormorò; che avrà da dirmi?

Aperse la lettera con allegra premura e si mise a leggere lentamente:

«Caro cliente ed amico,

«comincio coll'annunciarvi una buona «notizia, una notizia straordinaria che «sarete certo ben lungi dall'immaginare. «Eccola in due parole: Senza avvertirvi, «per paura di affliggervi in caso d'insuc«cesso, ed anche per il piacere di procu«rarvi una gioia inaspettata e quindi «maggiore se avevo la fortuna di riuscir«vi, ho fatto rivedere il processo del de«funto Giorgio di Chaudenay. Ed ora ho «l'onore e l'immenso piacere di partecil«parvi che grazie a certe circostanze for«tuite della massima importanza, ho ot«tenuto la riabilitazione piena e assoluta «della memoria di quel perfetto galan«tuomo...».

Leggendo queste ultime parole, Paolo Simaud, il cui volto s'era coperto di un pallore livido, si lasciò sfuggire dalle mani tremanti l'epistola del notaio.

— Riabilitato! balbettò, scandendo le sillabe. La giustizia esiste davvero, finalmente!...

E con gesto febbrile si posò la mano destra sulla fronte ardente, come per contenere i pensieri tumultuosi che gli assalivano improvvisamente il cervello.

— Ahimè! per me è ormai troppo tardi! riprese con dolorosa amarezza. Ma per loro, per loro, per le mie dilette scomparse, potrebb'essere una grande gioia. Ora avrebbero il diritto di portare la testa alta, il dovere di portare fieramente il mio nome, macchiato per tanto tempo dall'errore e l'ingiustizia degli uomini. Ma dove sono, adesso? Dove si nascondono?... Le rivedrò mai? Il mio cuore potrà cessare di sanguinare? Quando si chiuderà questa piaga dolorosa? Come dev'essere grande e bella Maria Luisa, se è ancora viva! Presto diciott'anni! Ah! figlia mia, mia adorata, dove sei?... E tu, Marta diletta, cara e sventurata compagna, sei ancora al mondo?

Paolo Simaut s'interruppe, soffocato da un'emozione indicibile. Grosse lagrime gli sgorgarono dagli occhi, scorrendogli lungo le guancie per ricadergli in goccie calde come rugiada di sangue, sulle mani agitate. Alzò in alto l'umido sguardo, come per cercare lassù nell'invisibile, la consolazione suprema, come per ritrovarvi e rafforzarvi la fervida speranza serbata per dieci lunghi anni con tanti sforzi dolorosi. Istintivamente, giunse le mani con pio fervore...

— Dio mio, mormorò, abbiate pietà di me e di Loro, sopratutto di Loro!... Poichè la vostra giustizia permette che mi sia alfine restituito l'onore, fate che la mia prossima vecchiaia sia allietata dal loro ritorno, dai due amori della mia vita!

S'interruppe un'altra volta, riconducendo lentamente lo sguardo sugli oggetti che lo circondavano. Le sue lagrime s'asciugarono. La preghiera l'aveva riconfortato e la calma tornava in quello spirito così violentemente eccitato pochi minuti prima. Riprese, con le mani frementi, la lettera del notaio e ne proseguì la lettera. Essa diceva:

«Sarebbe troppo lungo spiegarci tutte le fasi del laborioso processo e narrarvi come la Provvidenza m'abbia rivelato il nome dell'assassino del signor di Kerleven. Vi basti sapere che il miserabile si chiamava Viala. Era un pericoloso cacciatore di contrabbando, di cui, purtroppo, avete conosciuto il figlio, quel panieraio ambulante soprannominato l'Orso. Disgraziatamente, la giustizia umana non può più colpire l'uccisore del vostro patrigno. Spinto dai suoi rimorsi, egli s'è suicidato e la sua morte risale a più di dodici anni fa. La triste odissea che v'ha disonorato è dunque finita. Questo ci permetterà di riprendere, a viso scoperto, le ricerche riguardanti la signora e la signorina di Chaudenay, il cui vero nome può ora essere svelato senza timore.

«A questo proposito dovrà presto farvi parte d'una certa scoperta, di cui non posso ancora apprezzare tutta l'importanza ma che sembra collegarsi strettamente alla misteriosa scomparsa di vostra figlia. Oso intanto consigliarvi, raccomandarvi anzi, d'intraprendere nuovamente a Parigi le più attive ricerche sul conto di quella Teresa sparita come e con la fanciulla.

— La Torpedine! mormorò Paolo Sinaut. Oh! sì, se trovassi quella donna, potrei sperare d'essere sulle traccie di Maria Luisa. Ma dove scovare quella disgraziata!...

Tornò, pensieroso, alla sua lettura:

«Da parte mia, aspetto in un'epoca prossima, certe possibili rivelazioni. Qui, al molino del Val-d'Auray, ho trovato il figlio di quella Teresa e dell'Orso e prevedo che tale scoperta mi sarà di grande utilità. Il giovane sostiene d'essere stato allevato a Parigi, dal vostro indegno cugino di Roberville. Ma ignoro ancora come ha lasciato la casa dell'exsensale nè in seguito a quali circostanze abbia ritrovato suo padre. Spero informarvene fra breve.

(Continua).